Anno XXXVII — Mercoledì 26 Agosto 1908 — Conto corrente con la posta — N. 207

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Re Vittorio

Per quanto nella vita reale, per coloro, che, come me, ormai toccano il tramonto, le illusioni, materiate di poesia, si siano, in gran parte, sfrondate, pure posso dire che non si potrebbe concepire una regina Elena senza un re Vittorio per consorte. Per loro è vero l'adagio *Dio li fa e Dio li accompagna*: e il dì in cui l'allora futuro re d'Italia scelse per compagna della sua vita, la bruna, bella, colta principessa del Montenegro, seguendo l'impulso del cuore e della mente eletta, che niun tributo vollero pagare alla tirannica ragion di Stato — sovente creatrice di vittime dolorose — dette prova solenne della sua vigoria dei suoi sentimenti, che suonarono omaggio alla bellezza fisica e morale della donna, alla virtù domestica di chi doveva assidersi al suo fianco sul trono d'Italia, per reggere i destini di un gran popolo con le leggi dell'amore sgorganti da una sana democrazia, monda da fremiti reazionari, da imperialismo dinastico.

L'uno era degno dell'altra. Due cuori generosi; due menti aperte alla civiltà che diviene; due volontà ferree rivolte al bene: un culto per la virtù, che sovrana regna nella reggia, e spande ovunque benefici riflessi; perchè — ricordiamolo — se l'esempio non vien dall'alto, cioè da chi può e quindi deve darlo — la corruzione trova mille vie per affermarsi ed inquinare l'anima collettiva. E la virtù — come insegnò il gran filosofo educatore Mazzini — non è vera, nè duratura, nè resistente alle lotte aspre cotidiane della vita, se non spuntò nella famiglia, ivi gettando radici tenaci.

Ora — non dico chi conosce me, ma chi conosce la storia — niuno potrà accusarmi di esagerazione adulatrice se affermo che rarisssimi furono e sono i sovrani, che come re Vittorio, sentirono e sentono le virtù dello *sweet home*.

Non occorre ricordare come l'attuale re d'Italia fosse educato: il bel libro dell'on. Morandi è noto ovunque, ma non è necessario il libro: i fatti d'ogni giorno lo proclamano, ed ecco alcuni episodi (taluni noti, altri no, e che io ebbi tempo fa da buona fonte) che illustrano il carattere, la mente, il cuore di questo sovrano, giovane d'anni, ma vecchio di senno, in cui le migliori qualità della regina Margherita e del compianto re Umberto, si trasfusero in armonico connubio. Così abbiamo l'*uomo*, nel vero senso oraziano, cui guidano amor di patria, e amor di famiglia; due *patrie* — perchè giustamente Mazzini definì la famiglia la patria del cuore — che hanno in lui un pensiero energico, amoroso, una psiche innamorata del bello.

Occorre dire che Re Vittorio è di costumi semplicissimi? Parco a mensa; non beve vino; ama i cibi casalinghi. Non fuma. I divertimenti, specie quelli di parata, punto gli sorridono; si diletta per contro di tutto ciò che è *sport* (è noto che egli è un automobilista appassionato), che regala vigoria al corpo, riposo fecondo alla mente, e che lo sottrae al pesante convenzionalismo della vita di corte. Perchè egli, che fa il Re sul serio, è un grande lavoratore, uno studioso instancabile di tutti i problemi più ardui della vita italiana. Le cure di Stato, lo studio, lo occupano ogni giorno non meno di 10 ore. Le sue ricreazioni? Conversare colla dolce sua compagna, giuocare colle bambine sue adorate, coltivare la numismatica, gli studi storico-geografici, respirare l'aria agitata dal suo splendido automobile.

Si alza prestissimo, si corica presto, e non comincia bene il giorno se Jolanda e Mafalda non sono state tra le sue braccia per un buon quarto d'ora mentre ride, scherza con la Regina. Ecco un quadretto fiammingo, che vale l'apologia più ciceroniana. «Oggi — diceva poco fa a un suo illustre visitatore — Jolanda ha pronunciato un *papà* così bello, che l'avrei divorata di baci»

Ancora due frasi caratteristiche.

— Maestà, ama i viaggi?

— Moltissimo, ma vorrei, per goderli, avere sempre al mio fianco la Regina e le mie piccole regine — *mie*, sa — Jolanda e Mafalda.

— Si sono bei libri illustrati, piaceranno a Jolanda, ma quando comincierà a gustare i raccontini, voglio scriverne io per lei, perchè, i primi racconti vivono eternamente nell'animo del lettore, e il lettore fanciullo va trattato con tutti i riguardi».

E qui si rivela il psicologo pedagogista, il cui aureo precetto raccomando a tanta brava gente, che scrive per i fanciulli — ignorandone completamente oh! un inezia — la psiche, donde, in gran parte, una letteratura infantile snaturata, artificiale, morbosamente sdolcinata.

Convinto che la scuola popolare è la prima fonte d'ogni vero progresso, primo atto uficiale del suo Regno fu di visitarne una a Roma, e durante quella visita gli occhi suoi si fissarono con affettuosa predilezione su di un bimbo dal volto sofferente, pallido. Uscendo, disse: «Di quel bimbo voglio occuparmi». Forse era digiuno, mandato a scuola a cibarsi col verbo mangiare.

Per ultimo, un pensiero politico, in cui si rispecchia la mente elettissima, nutrita di studi severi, e riscaldata da un'ideale purissimo. «Uomini non solo dotti, ma probi debbono governare le nazioni, la cui felicità non può scaturire che dalla politica del bene.»

O non è codesto — non per merito mio, certo, ma per virtù dei fatti — un degno *pendant* al ritratto dolce, mite e a un tempo fiero della regina Elena? Gli stessi colori, le stesse soavi sfumature, gli stessi tratti energici perchè la stessa anima virtuosa li governa.

L. Ferriani

I FUNERALI di Menotti Garibaldi

Roma, 25 sera

In piazza Vittorio Emanuele ove trovasi l'abitazione di Menotti Garibaldi cominciò ad affollarsi verso le ore 16.

Davanti al portone della casa, carabinieri e guardie hanno formato un quadrato per tenere sgombro il passaggio. Già trovasi pronto l'affusto di cannone sul quale la salma si trasporterà fino a porta S. Giovanni: è tirato da sei cavalli.

Alle ore 16.30 cominciano a giungere le società con bandiere e corone; si ordinano per il corteo.

Alle ore 17 i membri della famiglia ed i garibaldini trasportano sullo affusto il feretro.

Sopra vi si pone la camicia rossa, il berretto e la sciabola dell'estinto; una splendida corona di fiori freschi inviata dal Re colla scritta: *Al generale Menotti Garibaldi — Vittorio Emanuele* e corone inviate dal Governo francese con la scritta: *A Menotti Garibaldi — La Repubblica francese*, dalla famiglia dell'estinto e di Teresita Canzio.

La corona della famiglia in porcellana reca su nastri violetti la dicitura: *Al marito, padre, suocero e nonno. Italia, Anita, Rosina, Gemma, Giuseppina, Giuseppe, Vittorio, Giulio.*

Dalla porta all'affusto fanno ala i pompieri ed i fedeli del Municipio in alta tenuta.

Dopo che la salma fu trasportata a braccia dai nipoti e venne deposta sopra l'affusto di cannone nacque un incidente volendosi togliere la corona francese per mettervi quella della famiglia.

Questo fatto provocò parole di risentimento per parte di Menotti Garibaldi primogenito di Ricciotti, il quale dichiarò che qualora la corona del governo francese non fosse mantenuta sul feretro egli obbedendo agli ordini del padre avrebbe ritirato la camicia rossa abbandonando il corteo. La corona venne quindi lasciata — come vi ho detto — sovrapponendovi quella della famiglia.

Quando la bara è collocata sull'affusto la truppa presenta le armi. La commozione è vivissima in tutti; il corteo si pone in movimento alle 17.30.

Tutta Roma vi prese parte. Le strade e le finestre, i balconi erano gremiti di folla pigiata ed in alcuni punti trattenuta stentatamente dalle guardie.

Mentre il carro movevasi per trasportare la bara, vicino alla caserma dei carabinieri, Canzio dopo aver baciato la cassa togliendo un fiore scoppiò in dirotto pianto e venne sorretto dai nipoti e dai figli.

Lungo le vie ove passa il corteo i negozi sono chiusi: in alcuni punti sulla bara vengono gettati dei fiori.

Il corteo percorse la via Carlo Alberto, Gioberti, viale Margherita, piazza dei Cinquecento, piazza dell'Esedra, vie Nazionale, Depretis, piazza dell'Esquilino, Santa Maria Maggiore, via Merulana. Giunse alle ore 19 in piazza San Giovanni.

Lungo il percorso il corteo dovette più volte fermarsi per aprirsi il largo in mezzo alla folla.

Al passaggio del feretro la folla reverente scoprivasi. Alcuni popolani piangevano.

In via Gioberti, un vecchio popolano cieco col petto fregiato da parecchie medaglie, condotto a mano da un fanciullo, scoppiò in dirotto pianto gridando: «Mio generale! mio generale!»

Nel suo palazzo in piazza Santa Maria Maggiore il cardinale Cassetta assistette da una finestra alla sfilata del corteo.

Allorchè il corteo giunse in piazza San Giovanni l'affusto portante il feretro si è fermato nel centro della piazza.

Il ministro Morin porge un saluto alla salma a nome del governo e dice che ormai di Menotti Garibaldi rimangano soltanto i ricordi, ma quali ricordi quale carriera di patriota. soldato, cittadino.

Egli non passerà in rassegna questa carriera poichè tutti conoscono la parte di Garibaldi nelle battaglie dell'indipendenza dal 1859 in poi e quelle in Francia e l'opera sua nei pubblici uffizi e come privato cittadino.

Tutta la sua vita riscosse un tributo costante di unanime ammirazione pel valore di soldato, per l'abilità di capitano, pel consiglio equilibrato calmo e sapiente, dell'uomo pubblico, per la virtù di privato cittadino.

Morin ha terminato dicendo: «Non so se a Menotti Garibaldi si erigerà un monumento, ritengo che si, ma il monumento più saldo e duraturo di quanti potranno modellarsi in marmo o bronzo, sarà quello che avranno nella mente e nel cuore tutti gli italiani. Possano le generazioni presenti e le venture raccogliere e fare fruttare la preziosa eredità del suo esempio. Se questo augurio si avverrà, si potrà sempre guardare con sicura fiducia l'avvenire della nostra patria».

Parlarono quindi il prosindaco Ludovisi a nome del Consiglio Provinciale, Podestà a nome della Camera.

Canzio a nome della famiglia pronunciò commosso brevi parole di ringraziamento, aggiungendo che tutte quelle rappresentanze riunite attorno al feretro di Menotti Garibaldi gli attestavano l'ammirazione ed il compianto del popolo italiano.

Il corteo si è sciolto alle 19.40.

La salma venne quindi tolta dall'affusto di cannone e deposta in un carro funebre scortata da dieci *landau*, quattro dei quali della prefettura.

La salma è partita subito per Albano scortata inoltre da quattro carabinieri a cavallo.

Entro i *landau* presero posto Elia, Cucchi, i figli di Canzio, Ricciotti, il dott. Baliva, altri intimi, quattro vigili, quattro guardie campestri e quattro guardie municipali e un plotone di garibaldini.

La salma giungerà ad Albano domattina alle 6 da dove poi dopo le onoranze rese dai sindaci e dalle associazioni del Lazio proseguirà per Carano ove giungerà nel pomeriggio.

La salma si tumulerà subito.

I socialisti e Menotti

L'*Avanti* commemorando Menotti dice che anche i socialisti della vecchia guardia i quali non transigono nè con i metodi nè con il programma del proprio partito, non poterono non provare un senso di commozione profonda innanzi al cadavere di Menotti che è come il simbolo di tutta un'epoca e di una epopea patriottica.

L'*Avanti* dice che i socialisti piegano riverenti la loro fiammante bandiera dinanzi alla bara che passa e termina dicendo che colla morte di Menotti non è l'uomo soltanto ma un'intera generazione che discende nel sepolcro.

I ringraziamenti della famiglia

La famiglia Garibaldi comunica all'*Agenzia Stefani*:

«La famiglia Garibaldi commossa per l'unanime prova d'affetto offertale dalle autorità, sodalizi, compagni d'arme ed amici esprime a tutti la più cordiale riconoscenza».

Il movimento insurrezionale nei Balcani

Sofia, 25. — Si ha da Adrianopoli che la città è tutta in subbuglio, e che vi regna il terrore; nelle vie si compiono stragi; una banda d'insorti diede l'assalto al forte. I soldati turchi diffondono la voce che si attende l'ordine d'invadere la Bulgaria meridionale.

Belgrado, 25. — Le notizie giunte qui nel corso della giornata di ieri segnalano combattimenti presso Labuk, Slivara, Teklje ed altri luoghi. Da entrambe le parti vi furono gravissime perdite.

In alcuni luoghi gli insorti furono vittoriosi ed occuparono parecchi villaggi.

LA CONTESSA MONTIGNOSO

Dresda, 25. — In queste sfere bene informate si dice che la contessa Montignoso, già principessa Luisa di Toscana, ritornerà alla fine di settembre a Lindau.

Giornale di Udine (14)

I milioni di papà Bornage

Come la vigilia la giovane domestica soffiò nel serpente color verde bigliardo e ricominciò per tre volte, ma il rettile rimase muto.

Il padrone si sarà certamente addormentato davanti i suoi quadri, disse ridendo, la cosa gli succedè altre volte, se il signore vuole salire con me?

Koenig seguì Emelia al primo piano.

La donna bussò all'uscio. Non ricevendo risposta l'aprì, fece passare il visitatore innanzi a sè nell'anticamera e bussò ad un'altra porta senza maggior successo.

— Forse è capitata una disgrazia al signor Bornage, disse Koenig.

— O non lo credo... Il padrone farà il suo sonno... entriamo nella galleria.

Il vecchio amatore non era nella galleria. Emelia entrò nella sua camera, visitò altre due camere; penetrò nel gabinetto di toletta. Sempre niente...

— Stordita che sono! gridò... il padrone deve essere nella vecchia rimessa in fondo al giardino... ieri vi hanno vuotato una baroccia di pitture... Il signore vorrà scusarmi se l'ho fatto salire per niente.

— Andiamo nella rimessa signorina.

Il giardino molto più lungo che largo misurava più di cento metri di profondità; una semplice barriera di legno lo chiudeva dalla parte della ferrovia; vi si apriva una porta d'uscita bassa, aperta nel mezzo, in faccia al viale.

La rimessa convertita dal proprietagio in una specie di deposito per la massa sempre crescente delle sue raccolte, era una di quelle piccionaie dell'antico regime, decapitate dalla rivoluzione, quali se ne trovano in tutti gli antichi villaggi dei dintorni di Parigi.

Il signor Bornage non si trovava neppure nella vecchia rimessa.

— Egli sarà senza dubbio andato a fare un giretto da quella parte, disse Koenig, indicando il viottolo erboso che correva lungo la via ferrata.

— Oh no!... questo poi no! dichiarò Emelia, il padrone non va mai a passeggiare da quella parte. E' un passaggio per il giardiniere per trasportare il concime e le erbe cattive.

— Tuttavia il signor Bornage ha dovuto venire da queste parti, giacchè la chiave della fattoria è alla porta.... del resto la poltrona davanti questi due quadri collocati sul cavalletto lo dimostra a sufficenza.

Koenig si era avvicinato alla barriera.

— Ho ragione, signorina, il signor Bornage è uscito da questa porticina.

Ah! sarei pronta a giurare il contrario, signore...

— Avreste torto di giurare, signorina... guardate la traccia che il battente aprendosi ha lasciato sulla sabbia... a meno che il giardiniere non sia venuto.

— Il giardiniere non viene che tre giorni per settimana, ed ha lavorato ieri... e poi è partito oggi per Bourg-laReine per cercare dei rasoi che mancano alla collezione del padrone... Ah! disse ad un tratto il catenaccio è messo internamente... il padrone non ha potuto spingerlo da fuori... è più basso che non sia lungo il suo braccio... lo sapevo... il padrone avrà dimenticato qualcosa a Parigi questa mattina e probabilmente è corso a prendere il treno mentre io mi trovava a fare le provviste.

— Ebbene, signorina, ritornerò stasera; avrete la cortesia di avvisarne il signor Bornage... forse lo troverò per istrada.

Koenig se ne ritornò un po' pensieroso verso la stazione, ed alle sei ridiscendeva dal treno a Bois Colombes.

Il signor Bornage non era tornato.

— Il brav'uomo ha fatto probabilmente una scappata, pensò.

La scappata proseguiva l'indomani, si prolungava sino alla sera, durava tutta la notte. Quarant'otto ore erano trascorse dal momento dell'inesplicabile fuga. Koenig in compagnia della donna in pena per davvero per siffatta assenza prolungata, pensò bene di avvisarne il sindaco ed il commissario di polizia; quest'ultimo ebbe un piccolo sorriso ironico, sorriso che indicava che il magistrato non credeva ad una disgrazia, egli poteva per la sua posizione conoscere meglio di chiunque le abitudini del signor Bornage, e se si commuoveva così poco per questa sparizione era perchè probabilmente aveva i suoi motivi per non allontanarsi.

Un lungo naso piccolo, un naso banale, delle narici piatte, colava come una cera fusa sopra mustacchi meschini, le cui punte si perdevano in una debole barba, sfumata di tinte smorte di vecchia peluria fuori d'uso.

Sempre fischiando, hui, hui, hui,.. senza ma, fischiare un'aria; sempre picchiando... pan.... pan... rataplan, con le sue secche dita, sulla tavola, sui bracci della poltrona o sui vetri, Roncay senza pensare a nulla di preciso, non ascoltava giammai ciò che gli si diceva, non vedeva ciò che gli si mostrava, non rifletteva mai a ciò che doveva rispondere.

Questa costante ascenzione verso il nulla gli procurava, nel suo quartiere, delle profondissime ammirazioni.... un uomo così assorto... immaginatevi...

Talvolta, quando per miracolo si ripigliava, sostituiva il fischio con dei gogheggi a bocca chiusa, secondo le sue casuali reminiscenze liriche. Era per lui um mezzo mnemotecnico, il migliore per seguire parola per parola una conversazione o piuttosto il monologo del del suo interlocutore, che senza accorgersene forniva il libretto dell'opera buffa che Roncay cantava a sè stesso. Era uno straordinario «pout-pourri» dove dei motivi di «Don Juan» si fondevano nella «Mamma Gregoriana», salivano alla superficie di Rossini, si spezzavano in quartetti celebri per finire in un'arietta di Gretry o una romanza di Monpou. Questa mania omai invecchiata era si tirannica in lui che se nel corso della conversazione, il suo viso diveniva pensieroso, avreste potuto giurare senza alcuna esitazione che Roncay non trovava giusta a tempo l'aria adatta alle ultime parole ronzanti al suo orecchio.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

IL PROCESSO DEL MAGO di Zugliano

Presidente avv. Torlasco. Giudici Antiga e Solmi. P. M. avv. Crachi.

Imputati don Bortolo Binutti e Giuseppe Iuri.

L'imputato Iuri è difeso dall'avv. Bertacioli. Don Bortolo Binutti è difeso dagli avvocati Girardini e Driussi.

I danneggiati si sono costituiti Parte Civile cogli avvocati Caratti e Celotti.

Periti sono i signori: Baldissera prof. Artidoro, Rossi prof. Carlo, De Luigi Attilio, prof. Tremari di Venezia, Scaramello, Tonello, prof. Pennato, prof. Franzolini.

Udienza antimeridiana del 25

La fine della difesa del Juri

Riprende la parola l'avv. Bertacioli difensore del Iuri. Dimostrato che Don Bortolo è l'autore principale dei reati passa ora a dire che il Juri è un suggestionato, perchè i primi sacrifici furono suoi. Il fenomeno dei fatti presenti é, più che compassionevole, anormale perchè il Iuri è zotico, nella famiglia ha due fratelli scemi, ha immaginazione fantastica nelle bugie adoperate per carpire qualche soldo, ma trattandosi di 8 anni di continue astuzie, si richiede ben altra mente che la sua. I Gorasso spendono e spandono e credono a cose impossibili. Zugliano è terra classica di strozzinaggio, appunto perchè è una terra di credenzoni.

Dice che la legge protegge bensì i deboli, ma non gli imbecilli, ora i Gorasso sono la prima causa della loro rovina, e vollero anzi continuare impedendo che il Iuri, cessata la suggestione, troncasse le relazioni coll'anima del purgatorio.

Nega che il Iuri sia colpevole di reato continuato, trattandosi di un reato unico. Riguardo al Cantarutti dice che non è da prendere in considerazione la storiella dell'acqua bollente. Per la cambiale Prepetto dice che non vi è il falso perchè la cambiale non fu messa in circolazione. Conclude che la *mens* direttrice del Iuri è Don Bortolo.

La requisitoria del P. M.

Sorge quindi a parlare il rappresentante del P. M. avv. Crachi che pronuncia una dotta e stringata requisitoria.

Tratteggia a grandi linee l'ambiente in cui si resero possibili le gesta del Mago e del prete accennando agli episodii del tesoro di Pavia di Udine: all'altare di S. Giuseppe in Paradiso: alla scatola con l'indice proibente l'apertura per prendere le 1000 lire riposte sino all'ordine di Maria Vergine, alle congreghe di scheletri visti in azione alla Tomba al quadro sudante etc.

Delinea con la scorta delle informazioni, dei documenti, dei rapporti, degli esami testimoniali le fotografie, le figure morali dei due istrioni della presente atroce commedia non nascondendo la difficoltà dell'impresa pel sac. Binutti irradiato da doppia luce di cui si sforza di render evanescente il colore.

Sostiene che tutti gli appunti sinistri contenuti nel rapporto dei RR. CC. sono veri malgrado qualche reticenza di una teste - reticenza comune a molti altri testi indotti dalla difesa e che si spiega ricordando quel processo psicologico attraverso del quale passa l'animo del testimone nel doppio momento della consumazione immediata del delitto e dell'oralità del dibattimento in cui il reo suscita la pietà e la commiserazione.

Messo in evidenza il campo del delitto e fattevi risaltare sinistramente le figure degli imputati, dopo aver paragonata l'opera dei giudici a quella dei critici di un'opera drammatica, sostiene che a differenza di questi il lavoro di quelli è di molto agevolata, perchè mentre i critici procedono a tentoni ignorando la tesi dell'autore ed i tipi che agiscono sulla scena, i giudici si accingono a giudicare i loro istrioni dopo aver conosciuto l'ambiente in cui si sono mossi e le caratteristiche speciali di ogni tipo cioè di ogni delinquente.

Accenna ad un principio d'istruttoria difettosa in cui si volle vedere solo l'opera del Mago, mentre dall'ordine di fatti, dalla necessità di essi appariva evidente che nella triste bisogna una persona sola era inidonea e che più di due fossero i *truccattori* se bisogna credere ad una fuggevole apparizione di una donna da Cormons, incoraggiante il Mago a perseverare nella fede.

Stabilita la necessità di complici desumendola da varii episodii: pioggia delle manete d'argento mentre lui pregava. rumori provenienti da persone diverse da quella del Mago, etc. resta indiziato il complice in un uomo vestito da prete, prete liquidato dalla Tosolini Rosa nel cappellano dell'ospedale, accumulando sullo stesso oltre le circostanze di fatto rilevato dal Celotti e dal Bertacioli altre non meno importanti, quale *i due quadri della Chiesa del Cristo* allato dell'ospedale che per un mese tolti di lì stettero e furono visti nella casa di Gorasso e storia del *marengo* rinvenuto nella perquisizione fatta al prete.

Accenna in seguito ad uno dei capisaldi della difesa, all'alibi del Binutti e dice che furono poco ed al sistema difensivo dello stesso che è il silenzo o' la negativa monosillabica. Don Binutti sa che il silenzio è d'oro e che la parola è d'argento, ma quando parla lui le sue parole non sono tali, sono di ferro e di ferro rovente che lo bollano.

Accenna a varie storielle da lui narrate — smentite tutte in modo autentico — precipuamente al riconoscimento a cui fu sottoposto con abiti da detenuto mentre egli sostiene di non aver smesso mai l'abito sacerdotale, deducendo che non merita nessuna fede di quanto afferma e di quanto nega.

Passa in seguito al mago Iuri e dice: se Don Bortolo tace, Iuri parla molto e con effetti disastrosi.

Non è un allucinato, accetta le conclusioni psichiatriche alle quali giunge attraverso a varii episodii in cui il mago è evidentemente un ciarlatano ed un impostore, strumento nelle mani del prete, ma non incosciente; esecutore materiale delle truffe dalle quali ricavava quel tanto che gli bisognava per la passione del lotto e per la vita di vagabondo che menava mentre il prete accumulava centinaia di lire sulla Cassa di Risparmio sotto nome inesistente.

Deduce l'accordo della coppia criminale da varii elementi ed in ispecie da quel riso fugace che fu intraveduto sulla bocca di entrambi incontrandosi in Udine e termina dicendo che in 10 giorni il pubblico grosso si è dilettato a ridere, ma che il riso si agghiacciava subito sulle labbra del saggio che pensava a quanta deficienza intellettuale stagna alle porte della civile Udine ove vivono i Calandrini ed i Buffalmacchi odierni diversi molto da quelli del giocondo Boccacio poichè in quelli, fine era il riso e qui è il lucro.

Udienza pomerid. del 25

La difesa di don Bortolo

L'avv. Girardini pronuncia in difesa di don Bortolo, una poderosa arringa che dura quasi quattro ore.

Comincia col dire che non può esaminare tutte le circostanze del processo, ma che ne prenderà in considerazione le principali. Nel giudizio degli uomini e dei fatti, la logica esige che tutte si esamini le circostanze, altrimenti si altera la realtà celle cose e si ha l'artificio. Questo sistema si è seguito per accusare don Bortolo Binutti; è arte vecchia ma più vecchio è il sistema della verità.

Siamo innanzi a casi fantastici, si tratta d'apparizioni, di allucinazioni, di maneggi, di scritture miracolose od inesplicabili.

Chi ha prodotto tutto ciò? Bisogna quindi conoscere l'indole ed il carattere degli imputati.

Iuri passa la vita di paese in paese. la fama d'imbroglione lo segue, è qualificato furbone, cattivo soggetto, con lui sua suocera dice di essere in cattive mani. E' l'uomo dagli imbrogli e dai sotterfugi, non lavora. Lo provano la storia delle armente, degli imprestiti, e poi vengono le apparizioni di suo zio in ispirito.

E di don Bortolo non si parla ancora. Chi è invece don Bortolo? Si leggono buone informazioni dei suoi superiori, dei compagni e di chi gli fu socio. E' d'indole fredda e pacifica.

Ora a quale delle due immaginazioni si confà quanto è risultato dal processo?

Il Juri non poteva scegliere un uomo più adatto ai fini suoi, di don Bortolo. I complici si devono cercare a Zugliano. I Gorasso sono superstiziosi ed avidi di denaro. E' certo che senza grandi promesse del cento per uno non avrebbero dato un solo soldo per la liberazione d'un'anima del purgatorio.

Il Gorazzo fino dall'ordinanza che rinviava il Iuri ai Tribunale, accusarono sempre solo lui. Essi dissero che era sempre solo in camera e nelle gite ai Santuari. Dove viaggiava dunque lo spirito? La stessa cosa i Gorassi dissero al don Liva, al giudice istruttore, ai carabinieri e cioè che il Iuri quand'era solo faceva due voci, la Gorasso Maria insistè in questo col Iuri che non negò ma rispose: «Che colpa ho io se lo spirito parla in me?» Poi i Gorasso dichiararono circostanze affatto contrarie a quelle che prima avevano deposto: Perchè i Gorasso e il Iuri non accusarono don Bortolo fin dal primo momento?

E qui il difensore va sviscerando e vibrando con analisi coscienziosa tutte le risultanze della causa dimostrando come sia impossibile moralmente e materialmente che don Bortolo abbia commesso i fatti addebitatigli dal Iuri per concludere chiedendo al Tribunale una sentenza di assoluzione di don Bortolo (*mormorii di approvazione*).

**

Sono le 6 meno un quarto e il presidente vorrebbe che l'avv. Caratti cominciasse la sua arringa ma questi si dichiara stanco e perciò l'udienza e rinviata ad oggi alle nove.

Questa mattina parlarono gli avvocati Caratti della P. C. e Driussi altro difensore di Don Bortolo. Nel pomeriggio avremo la sentenza.

Cronaca Provinciale

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Per la venuta delle L. L. M. M. il Re e la Regina d'Italia

Ci scrivono in data 25:

Sindaco e Giunta saranno ad Udine a rendere omaggio alle LL. MM. il Re e la Regina. Si manderà pure le Banda Municipale e saranno anche rappresentati la Società Operaia di M. S. con bandiera e il Circolo Agricolo. Non mancheranno nemmeno i Reduci delle Patrie Battaglie e certo grande numero di persone d'ogni condizione, arrivando col treno speciale delle sette di mattina.

Da GEMONA

Un povero scemo sotto una vettura

Copetti Giuseppe di Pietro. un povero ragazzo che non possiede completa la ragione, seguiva iersera un carro di fieno sulla strada nazionale Osoppo — Gemona, quando a poca distanza del sotto passaggio della ferrovia fu investito da una vettura che si avvicinava dal lato opposto.

Il Copetti riportò la frattura del braccio e delle contusioni al viso.

Dopo le prime cure all'Ospecale di Osoppo il disgraziato fu condotto nella sua abitazione in Gemona.

Da TREPPO GRANDE

Un ladro nascosto nel pulpito

A Treppo Grande l'altra sera, nascosto nel pulpito di quella parrocchia fu rinvenuto un individuo con un ferro in mano.

Il santese s'accorse e lo trattenne in sacrestia fino all'arrivo della benemerita.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO

La questione della luce elettrica

Signor Direttore,

Soltanto ieri potei leggere l'articolo: « *Da Forni di Sopra - Luce elettrica*, pubblicato nel foglio 18 corr. n. 199 del pregiato di Lei giornale; e poichè quell'articolo, nella sua ultima parte, tocca circostanze a me non estranee, devo pregarla a pubblicare questa mia.

Il Municipio di qui, a merito precipuo del Sindaco, propose, già da parecchio tempo di municipalizzare l'illuminazione elettrica; il Sindaco stesso curò con diligente lavoro la raccolta di elementi, a suo avviso bastanti, per risolvere la questione; venne dato incarico ad un ingegnere di progettare l'impianto, ed il progetto riportò anche l'approvazione del Consiglio.

L'amministrazione era insomma preparata alla realizzazione dell'impianto, e non Le mancava altro che l'autorizzazione governativa. Ma questa mancò perchè la Superiorità credette di accogliere le ragioni di alcuni oppositori del progetto (oppositori delle modalità d'impianto, non già della municipalizzazione), fra i quali oppositori il più forte credo di essere stato io.

So che l'Amministrazione non si arrestò qui, e credo che Ampezzo saprà volere convenientemente municipalizzato l'importante servizio, nonostante la nuova situazione creata da un privato industriale: ma qui io chiudo perchè scopo di questa mia è soltanto di dimostrare che se la luce elettrica è per noi ancora un desiderio, ciò dipese in buona parte dagli oppositori, me compreso (ripeto oppositori dalle modalità d'esecuzione, non già della municipalizzazione).

La ringrazio signor Direttore, e con tutta considerazione La riverisco.

dev.mo

perito *Eugenio Picotti*

Da TOLMEZZO

Arresto per truffa

Ci scrivono in data 25:

Da qualche giorno aggiravasi in questi dintorni Pietro Topani di Domenico da Udine in attitudine sospetta, se non altro perchè ozioso. Si recò all'Albergo al Leon Bianco mangiando e bevendo per circa lire sette, andandosene poi insalutato ospite. Senonchè i conti li fece male, perchè stamane questo maresciallo dei carabinieri, sulla pubblica piazza di qui, lo trasse in arresto. Egli è il vostro concittadino Topani, già addetto alla Esattoria ufficio da cui fu licenziato perchè fatalmente, si invise sulla via del vizio per eccessivo abuso di bibite alcooliche.

Arresto del direttore del "Vorwaerts"

Il giornale socialista di Berlino *Worwaerts*, ha dato nei passati giorni la notizia che l'imperatore voleva farsi costruire un castello sopra un isolotto per portervisi ricoverare in caso di rivolta.

Iersera il direttore del giornale veniva arrestato sotto l'accusa di lesa Maestà, perchè la pubblicazione di quella storiella sarebbe un grave insulto all'imperatore, lasciando credere che egli abbia paura dei sudditi e si ritenga mal sicuro nella sua stessa capitale.

La venuta dei Sovrani a Udine

I PARTICOLARI DEL RICEVIMENTO

I Sovrani ripartiranno alle ore 15

Il telegramma al senatore di Prampero

I Sovrani partono questa sera da Racconigi alle ore 9.30 col treno speciale, viaggiando direttamente fino ad Udine.

Il treno reale giungerà alla stazione di Udine alle ore 8 e mezzo.

La popolazione friulana saluterà il giovane Sovrano, l'amato popolare Re d'Italia con l'entusiasmo più ardente e più puro.

Al Re d'Italia dall'Alpi al mare di questo Friuli e della Venezia Giulia, che col Friuli oggi esulta, partirà il saluto riconoscente degli uomini liberi e l'augurio di più felice e glorioso avvenire.

—

Nel pomeriggio di ieri s'era sparsa una voce dolorosa: il Re aveva mutato programma, rendendo più breve la sua dimora qui.

Il disappunto della cittadinanza era grande e generale: pur comprendendo le ragioni di Stato, pareva alla nostra popolazione che si fossero quasi strappati i giovani Sovrani alle dimostrazioni di reverenza e d'affetto che l'intera cittadinanza, senza distinzione di classe, è ansiosa di tributare.

Meglio era non lasciar correre quella notizia, senza accennare ai motivi di Stato che inducevano il Sovrano ad affrettare la sua partenza — ma poichè fu data, con maggior piacere pubblichiamo il seguente telegramma pervenuto stamane al senatore co. Antonino di Prampero:

Conte Antonino Di Prampero

Racconigi-Reggia, 26 ore 9.40

Aderendo volentieri alle instanze di V. S., dei deputati Morpurgo, Girardini e Caratti, S. M. il Re ritarderà fino verso le 15 la sua partenza da Udine non permettendo di più la necessità di trovarsi prima di sera a Treviso.

Il Generale *Ponzio-Vaglia*

—

Dopo questo telegramma che è un'altra prova dell'affettuoso riguardo del Re per i sentimenti del nostro popolo, il programma della visita dei Sovrani rimane immutato.

E il popolo friulano s'appresta, con un nuovo titolo di riconoscenza, a ricevere l'Ospite Augusto, che incarna la maestà della Patria.

Le disposizioni dell'autorità militare

La truppa che viene

L'autorità militare ha preso le seguenti disposizioni per il servizio d'onore lungo il passaggio del corteo Reale:

Oltre la guarnigione renderanno gli onori militari due battaglioni con Stato Maggiore del 14° fanteria proveniente da Macerata, un battaglione del 79 fanteria proveniente da Venezia, e lo squadrone dei Cavalleggeri *Saluzzo*, in distaccamento a Palmanova.

Le truppe del 14.o fanteria alloggeranno alla Caserma del Carmine, e nella Caserma dei Missionari.

Il battaglione del 79.o proveniente da Venezia alloggerà alla Caserma della Vigna in via Cussignacco e lo squadrone di cavalleria proveniente da Palmanova, all'ospital vecchio.

Lo squadrone di cavalleria comandato dal capitano conte Beria di Sale è giunto stamane alle otto e mezzo da Palmanova e si è acquartierato all'ospital vecchio.

Poco dopo giunse da Palmanova anche il battaglione del 79° fanteria.

Lo schieramento

All'arrivo di S. M. si troveranno schierati sotto la tettoia della stazione, una compagnia di picchetto d'onore con bandiera e musica, il comando del Presidio con tutti gli ufficiali liberi dal servizio e una rappresentanza degli ufficiali in congedo.

Quattro squadroni di cavalleria si schiereranno fuori porta Aquileia colla destra verso la stazione e la sinistra verso porta Aquileia.

Il 79° fanteria si disporrà in cordone in via Aquileia, ed il 14° in piazza patriarcato e via Cavallotti.

Per gli ufficiali in congedo

Gli ufficiali in congedo non comandati in rappresentanza e che desiderano intervenire alla schieramento della truppa, si disporranno alla destra dell'atrio del palazzo della Provincia e l'eventuale presentazione a S. M. il Re sarà regolata dal più elevato in grado.

La guardia d'onore

La compagnia di guardia d'onore con bandiera e musica, al Palazzo della Provincia sarà formata dal 14.o Reggimento fanteria.

Il Comando delle truppe

Il comando delle truppe durante lo schieramento sarà assunto dal colonnello dei cavalleggeri di Saluzzo cav. Salvati.

Per la chiusura dei negozi

Unione Esercenti al dettaglio

Il Consiglio dell'Unione Esercenti al dettaglio nella seduta straordinaria del 25 agosto 1903 ad unanimità ha votato il seguente

Ordine del giorno

Reputando degno di Udine la manifestazione della massima Festività in occasione della visita delle Loro Maestà il Consiglio invita tutti gli Esercenti a tener chiusi i propri negozi il giorno 27 agosto.

—

Appositi incaricati consegneranno a tutti gli Esercenti le fascie stampate per la fausta ricorrenza.

S. M. la Regina all'Asilo « Marco Volpe »

Ieri sera il Prefetto ha comunicato ufficialmente al commendator Marco Volpe che S. M. la Regina Elena visiterà domani in ora non ancora destinata il suo asilo infantile.

Tutti i bambini sono già raccolti nell'asilo per prepararsi a ricevere degnamente l'Augusta visitatrice.

Il manifesto del sindaco

Oggi verrà pubblicato il seguente manifesto per cura del Sindaco e della Giunta:

Concittadini!

Domani le L.L. M.M. il Re e la Regina d'Italia saranno nostri ospiti: il giovane Capo dello Stato, che alle aspirazioni popolari, consentì sino d'allora in cui dopo il tragico ritorno dai navigati mari, ascese al trono, la Regina la donna del suo cuore che ai santi affetti di Sposa e di Madre cedendo con naturale schiettezza aggiunge grazia e favore all'Augusta Casa.

Concittadini!

Da quel verone donde Vittorio Emanuele II si pòrse agli occhi meravigliati ancora dal sogno della conquistata indipendenza, il Nipote di Lui, ci si affacierà circonfuso dal fascino dalle memorie dei tempi eroici, in mezzo ai quali, l'Avo Suo ben campeggia con l'epiche figure del riscatto nazionale.

Sacre memorie! nelle quali vecchi, trovano palpiti d'ansie passate, e i giovani attingono fremiti per lotte venture.

Friulani!

Voi che per sacrifici e martiri con noi segnate una stessa bella pagina nella storia del Risorgimento Italiano, ad accogliere domani gli ospiti che per alte tradizioni a quella storia appartengono, sarete in città; in questa città che con voi sa comune l'orgoglio di una fama, nei giorni presenti, solennemente riconfermata di saldi propositi e di nativa cortesia.

Il Sindaco e la Giunta

Il manifesto del Circolo Liberale

Questa mattina venne affisso il seguente manifesto:

Sua Maestà il Re e *Sua Maestà la Regina d'Italia* stanno per giungere fra noi. Dei felici risultati della nostra Esposizione Regionale questa visita augusta è il coronamento più bello.

A *Lui* che personifica il simbolo della immutabile nostra fede monarchica, a *Lui* rigido custode delle nostre franchigie statutarie, a *Lui* l'Eletto della nazione, il continuatore segace ed osservatore scrupoloso delle tradizioni liberali di Casa Savoia; a *Lei* mite creatura, che rappresenta la bontà e la gentilezza assise sul trono, a *Lei* che è la prima donna d'Italia, il Circolo liberale costituzionale del Friuli, coi sensi della più viva gratitudine, manda il saluto affettuosamente devoto.

E come nelle famiglie la presenza di un'ospite caro segna un giorno di festa, così alla visita degli amati nostri *Sovrani* tutti i nostri consoci si uniscano nel grido festante e per noi famigliare

Viva il Re!
Viva la Regina!

Udine, 25 agosto 1903.

La Presidenza

I sindaci

I signori sindaci delle provincie che intervengono al ricevimento dei Sovrani sono pregati di trovarsi al Palazzo della Provincia, alle ore 7.

Feletto Umberto

Il municipio di Feletto ha deliberato d'inviare il sindaco e le bande di Feletto e di Colugna.

Il sindaco cav. Leonardo Rizzani ha pubblicato un patriottico manifesto.

La bandiera di Osoppo e dei veterani

Le uniche bandiere che potranno entrare sotto la tettoia della stazione sono quella di Osoppo, perchè fregiata dalla medaglia d'oro e quella dei Veterani e Reduci, perchè alla storia gloriosa della prima strettamente si lega.

Il ricevimento dei presidenti delle Società

In seguito a telegrammi del signor Sbuelz di Tricesimo che ha chiesto di esser presentato al Re, il conte Giannotti ha telegrafato che S. M. riceverà i presidenti delle Società dopo il ricevimento delle autorità.

Il saluto della stampa triestina

Un articolo dell'*Indipendente*

L'*Indipendente* di ieri ha pubblicato il seguente articolo, che riportiamo per mostrare a quali nobili sentimenti di patriottismo, espressi con squisitezza corretta di forma, s'inspiri la buona stampa di Trieste:

Le visite ufficiali di sovrani a città di confine sono avvenimenti non frequenti, sia per il carattere internazionale e militare che spesso rivestono, sia perchè le provincie di confine non hanno di solito comunicazioni molto dirette con le provincie centrali dei Regni. Difatti Udine non riceveva visita di sovrani d'Italia da quando il Re Galantuomo vi andò poco dopo l'annessione del Veneto: Umberto non vi sostò mai, durante tutto il lungo suo regno; e alla stessa inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II la casa reale si fece rappresentare da un generale. La fama di Udine come città patriotica e zelante della grandezza della nuova monarchia italiana suona però così limpida che una visita di re le era dovuta: è Vittorio Emanuele III, il quale in pochi anni di regno ha saputo fare che tutti gli Italiani lo amino e credano il Lui, non poteva negare alla forte città la soddisfazione di una sua visita, trovandosi egli alle manovre nella provincia di Treviso e avendo aperto la capitale friulana un'esposizione che le fa grande onore.

Il re d'Italia si tratterrà ad Udine quasi tutta la giornata di giovedì. L'avvenimento è sentito anche nelle nostre contigue provincie, dacchè Vittorio Emanuele III raccoglie una missione storica che non è solo quella di sovrano d'un reame d'Italia in quanto sia circoscritto da confini politici, ma è anche quella del Capo della nazione italiana. Egli è colui che alla mente di tutti gli Italiani non richiama soltanto l'idea d'un principe investito del diritto di regnare, ma anche il concetto della maggiore autorità morale che sia in un uomo della loro stirpe, in un rappresentante della loro nazione, del loro pensiero, della loro civiltà, della loro ambizione fra quelle degli altri popoli.

Perciò, avvicinandosi il re d'Italia al confine, non può meravigliare che gli Italiani di queste provincie, non appartenenti al nesso politico del Regno volgano a lui lo sguardo, salutandolo come la più alta incarnazione dell'unità etnica entro la quale si sentono nati e pensanti. Il saluto nostro al re d'Italia che tanto si avvicina alle nostre provincie da percorrerne il paesaggio col vivo occhio dall'alto del castello d'Udine, è un omaggio che noi rendiamo lietamente al comune spirito di civiltà.

E sappiamo che, come in ogni festa che si faccia nella vicina Udine accorrono numerosissimi gli ospiti delle nostre provincie, rallegrandosi delle fraterne accoglienze degli Udinesi, così molti ne andranno per il solenne ricevimento del Re d'Italia, al quale il sentimento della città friulana darà tutto il carattere d'una straordinaria giornata di giubilo.

Per il corteo

Per la distribuzione del corteo e dei servizi giungerà domattina da Roma il delegato di P. S. cav. Furolo, che prenderà gli opportuni accordi colle autorità locali. Giungerà pure l'ispettore generale di P. S. cav. Sessi addetto alla Real Casa.

Il corteo dalla stazione si dirigerà direttamente al Palazzo della Provincia ove seguiranno i ricevimenti.

Il cerimoniere di Corte

E' pure atteso oggi il cerimoniere di Corte conte di Santarosa per dare le ultime disposizioni per la formazione definitiva del corteo.

Le carrozze reali e quelle del seguito

In giornata giungeranno le carrozze reali di gala. Per il seguito sono state messe a disposizione del Municipio 17 carrozze private, dalle più cospicue famiglie cittadine.

Durante la visita dei Sovrani

Il Comitato dell'Esposizione avverte che domani fin dopo la visita che il Re farà all'Esposizione l'ingresso di Piazza Garibaldi resterà chiuso.

Rimarrà aperto soltanto l'ingresso di Via Cavallotti.

Niente addobbi ai fili della luce elettrica

L'officina elettrica Volpe Malignani, avverte il pubblico che è assolutamente proibito attacare festoni, drappi, bandiere o altro ai fili della luce elettrica, potendo ciò causare oltre che l'interruzione della corrente, anche qualche disgrazia alle persone.

La società di ginnastica

Una rappresentanza della Società di Ginnastica interverrà in costume al corteo.

All' Esposizione

Gli espositori durante la visita reale

Il Comitato esecutivo ha diramato invito speciale agli espositori pregandoli di trovarsi ciascuno presso la sua mostra domani 27 corr. dalle ore 8.30 in poi, per presenziare le visite con cui L. L. M. M. onoreranno l'Esposizione.

—

Quegli espositori che non riceveranno l'invito speciale entro oggi potranno ritirarlo domani mattina dalle 7.30 alle 8.30 all'ingresso di Via Felice Cavallotti.

Gli ingressi

Ieri entrarono con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti	519
Piazza Garibaldi	131
	650

Al Teatrino

Al Teatro delle Varietà nella Esposizione ieri sera debuttò il distinto buffo Edoardo Moccia con un successo più che lusinghiero.

Egli dopo la prima canzone seppe subito conquistarsi le simpatie dell'eletto Pubblico che frequenta, questo geniale ritrovo e siamo sicuri che attirerà sempre maggior affluenza di Pubblico.

I Fratelli De Pace furono salutati con frenetici applausi per il loro addio troppo precipitato.

Sempre inarrivabile la gentilissima quanto bella e simpatica Senorita Valverde con i suoi equilibri sul fil di ferro che eseguisce sempre inappuntabilmente.

Programma musicale da eseguirsi questa sera, 26 agosto, nel recinto dell'Esposizione, dalla Banda di Colugna, dalle ore 19.30 alle 22.

1. DE GREGORIO: Marcia *Emilia*
2. MASTINI: Valzer *Il bel paese*
3. AUDRAN: Reminiscenze *Luigi XII*
4. ELETTO: Mazurka *Vezzosina*
5. CHITI: Fantasia *Pietro Micca*
6. VANNINI: Gran Marcia *Viva l'Italia*
7. DE GREGORIO: *Polka d'arancio*

Orario dell' Esposizione

L'Esposizione rimane aperta ogni giorno dalle 8 ant. alle 6 pom. con biglietto d'ingresso a L. 1.

Dalle 7 pom. a mezzanotte con biglietto è ingresso a cent. 50.

L'inaugurazione dell'Esposizione di animali da cortile voliera e parco

Oggi alle ore 9 ebbe luogo l'inaugurazione della mostra di animali da cortile, voliera e parco in piazza Umberto I,

Erano presenti l'on. Morpurgo presidente dell'esposizione ed i membri della Giuria: ing. Achille Ciboldi di Cremona, prof. Alessandro Ghigi di Bologna, dottor Eugenio Boni di Portogruaro.

Nel recinto si trova un chiosco per la vendita di bibite e liquori dell'intraprendente sig. Parma così conosciuto nella nostra città.

Per la gara di Tiro a Segno

Lo splendido dono del Re

Al Presidente della Società del Tiro a Segno, conte Filippo Florio, è pervenuto il dono di S. M. il Re per la grande gara di Tiro che avrà luogo domenica p. v.

Il dono di S. M. consiste in un magnifico orologio e catena d'oro con monogramma.

Il premio del Re è stato destinato alla gara di onore.

—

Tutti i premi saranno esposti, crediamo, in una vetrina del negozio Gaspardis.

—

Oggi dalle 4 alle 6 esercitazioni a 300 metri.

Domani per l'arrivo dei Reali saranno sospese le esercitazioni e il tiro di squadra.

Venerdì mattina alle 7 tiro di squadra dalle 4 alle 6 pom. esercitazioni.

CONVOGLI SPECIALI DEL TRAM A VAPORE

In occasione della visita che nel giorno di giovedì 27 agosto le L.L. M.M. il Re e la Regina faranno a questa città, la Direzione della Tramvia a vapore Udine-S. Daniele ha stabilito di attivare il seguente orario speciale:

Partenza da S. Daniele	Fagagna	Martignacco	Torreano	Arrivo a Udine
5.20	5.50	6.10	6.20	6.40
6.55	7.22	7.40	7.48	8.10
8.40	9.10	9.30	9.50	10.10
11.10	11.37	11.55	12.3	12.25
13.55	14.22	14.40	14.48	15.10
18.10	18.37	18.55	19.3	19.25
20.35	21.5	21.21	21.30	21.55

Partenze da Udine P.G.	Torreano	Martignacco	Fagagna	Arrivo a S. Daniele
8.20	8.43	8.50	9.10	9.40
11.40	12.3	12.10	12.30	13.—
15.15	15.38	15.45	16.5	16.35
18.25	18.48	18.55	19.15	19.45
20.15	20.38	20.45	21.5	21.35
22.40	23.—	23.10	23.30	24.—
1.—	1.20	1.30	1.50	2.20

Durante tutta la giornata saranno distribuiti sui treni in partenza da S. Daniele, speciali biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto pei seguenti percorsi:

Torreano - Udine P. G.		L. 0.60
Martignacco	id.	» 0.80
Fagagna	id.	» 1.—
S. Daniele	id.	» 1.50

compresa la tassa di bollo, con validità pel ritorno fino al primo treno del successivo giorno 28.

ARTE E TEATRI

La quarta della *Germania*

Questa sera quarta rappresentazione della *Germania*.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Municipio di Udine

Concorso

E' aperto fino al 15 settembre il concorso per titoli a posti di Maestro e Maestra supplente. La retribuzione è per i maestri di L. 600 e per le maestre di L. 300; ma sarà congruamente elevata, nel caso che i supplenti vengano assunti in servizio nel corso dell'anno o in qualità di sottomaestri o di insegnanti provvisori. Titoli da esibirsi a corredo della domanda:

1.o Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare e certificato di licenza normale.

2.o Certificato di moralità di data recente.

3.o Atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante non ha superato i 27 anni.

Ulteriori notizie e schiarimenti potranno richiedersi all'Ufficio scolastico.

Il Sindaco
Michele Perissini

Le sofferenze d'un fotografo di Bologna

Il signor N. E. Chitti, fotografo a Bologna, ha attraversato dei gravi pericoli, non in rumorose avventure; ma in qualche cosa di banale, molto banale; un qualche cosa che può capitare a chicchessia, oggi o domani. Il signor N. E. Chitti è stato molto ammalato di una affezione nervosa, e senza provvidenziale soccorso ch'egli attinse nella cura delle Pillole Pink non è possibile dire che sarebbe avvenuto di lui. Il signor N. E. Chitti ci manda una fotografia uscita dal suo studio, 27, Via San Francesco, insieme ad una lettera molto lodativa per le Pillole Pink, dalla quale stralciamo i seguenti passaggi:

Il signor N. E. Chitti

«Da lungo tempo ero afflitto da una grave malattia nervosa che m'indeboliva ogni giorno più. Quasi costantemente provava dolori di capo, talmente intollerabili, che io ne era divenuto stizzoso, irascibile. Per un nonnulla andavo subitamente in collera; e quando ritornavo alla calma, mi sentivo spossato. Di più, tutto il mio organismo era sconvolto; non avevo più appetito, le mie digestioni divenivano vieppiù penose, avevo perduto il sonno. Il minimo rumore mi faceva trasalire ed avevo negli orecchi un perpetuo ronzio. Ho, successivamente, provato tutte le cure contro le malattie nervose, senza costrutto. Infine la cura delle Pillole Pink mi fu provvidenziale mente consigliata. Essa mi ha guarito alla perfezione de' miei malanni, ha fortificato il mio stato generale. Attualmente godo salute e tranquillità completa. Questa è la verità pura senza aggiungervi nè toglierle nulla.»

Gli è importante di ricordarsi le numerose guarigioni che vedeste pubblicate in precedenza su queste colonne. Nuove guarigioni sono annunciate ogni giorno e ciò che vien pubblicato non è che la millesima parte di ciò che potrebbe esserlo. Ciò prova a sufficienza il valore delle Pillole Pink, la cui fama è universale.

Orbene, la fama di un medicamento non può dipendere che dalla sua efficacia. Sì, le Pillole Pink sono efficaci e tutti coloro i quali sono affetti da malattie provenienti dalla povertà del sangue, dalla debolezza dei nervi dovranno seguire la cura delle Pillole Pink se vogliono avere la certezza di guarire.

Queste Pillole sono infatti sovrane contro tali malattie cioè, l'anemia la clorosi, la neurastenia, le malattie nervose, i mali di stomaco, le neuralgie, il reumatismo, la sciatica.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine", accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.